

BERNARD FRIOT

**Altre storie
*a testa in giù***



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia

iBBY
ITALIA

Leggere per crescere liberi

Bernard Friot

Altre storie a testa in giù

Illustrazioni di Silvia Bonanni

Traduzione di Rosa Vanina Pavone

© 2026 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Progetto grafico copertina e interni di Dario Migneco

Histoires pressées © 1988, Editions Milan pour la 1ère édition,
© 2017, Editions Milan pour la présente édition.
Nouvelles histoires pressées © 1992, Editions Milan pour la 1ère édition,
© 2017, Editions Milan pour la présente édition.
Encore des histoires pressées © 1997, Editions Milan pour la 1ère édition,
© 2017, Editions Milan pour la présente édition.

Prima edizione © 2014 Editrice Il Castoro Srl

ISBN 979-12-5533-458-3

Finito di stampare nel dicembre 2025
presso Artigrafiche Litoprint Srl
su carta certificata FSC

BERNARD FRIOT

Altre storie *a testa in giù*

illustrazioni di
SILVIA BONANNI

traduzione di
Rosa Vanina Pavone



Storia impossibile

Dopo la scuola torno a casa facendo la solita strada. Ho preso la strada giusta, ne sono sicuro, subito dopo la pasticceria BonBon. Ma quando arrivo al civico 13 non c'è più nulla, niente casa, solo un buco, profondissimo, dal quale fuoriescono delle enormi bolle. Quando apro la porta lancio un urlo, terrorizzato. Nel corridoio centinaia di serpenti sibilano, con la testa eretta e la bocca aperta: un tappeto di rettili minacciosi che avanza verso di me.

Vado direttamente in cucina. Apro il frigo. Orrore! Dentro c'è mia sorella maggiore, Alice, piegata in quattro e congelata, che mi guarda cattiva con occhi sbarrati da pesce morto.

Prendo uno yogurt alla fragola. Non è yogurt, ma sangue condensato di cocodrillo con pezzi di carne fresca che ci galleggiano dentro.

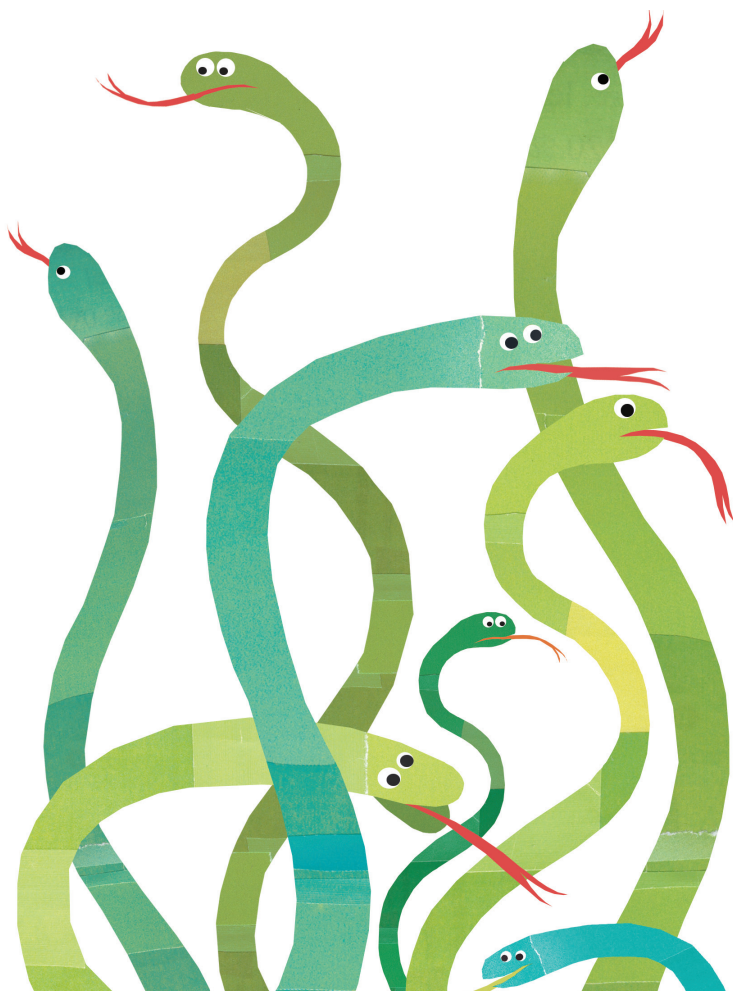
Butto il vasetto vuoto nell'immondizia e salgo in camera. La scala crolla e cado nel vuoto. Mentre cado, zombi ghignanti mi graffiano e mi pizzicano.

Faccio gli esercizi di matematica.



Facile. E comincio il tema per giovedì. Ma in quel momento tre vampiri mi si gettano addosso e mi piantano in gola i loro denti aguzzi, delle formiche giganti mi strappano la pelle, dei corvi impazziti mi beccano la schiena e un uomo mostruoso dal volto coperto di pustole puzzolenti mi taglia a pezzi con una sega elettrica poco affilata.

Allora, stanco, scendo in sala, mi piazzo sulla mia poltrona preferita e guardo un film dell'orrore per distrarmi un po'.



Storia ribaltante

Oggi Lucrezia Maria De Filippinis pranza al ristorante con i suoi genitori. Il maître d'hotel prende l'ordine. Lucrezia Maria indica sul menu i piatti che ha scelto:

«Voglio brodetto di aragosta, brasato di capriolo e millefoglie alle pesche».

Il maître d'hotel prende nota, fa un inchino e si allontana.

Qualche minuto dopo compare un cameriere. Posa un enorme piatto bianco davanti a Lucrezia Maria. Nel centro del piatto troneggia una coppetta di porcellana rossa e oro che contiene il brodetto di aragosta.

Lucrezia Maria solleva con due mani la coppetta e la ribalta sul tavolo.

«Questo non mi piace!», dice la bambina.

Il brodo chiaro scivola sulla tovaglia, sulla moquette, sulla gonna di seta della signora De Filippinis. La signora De Filippinis getta un'occhiata stupita a sua figlia, scrolla leggermente la gonna e riprende la conversazione con il marito.

Il cameriere, rigido, labbra strette e fronte corrugata, asciuga la tovaglia e la moquette, non la gonna della signora De Filippinis. Poi raccoglie piatto e coppetta e scompare.

Qualche minuto dopo, un altro cameriere si avvicina. Appoggia un piatto davanti a Lucrezia Maria.



«Brasato di capriolo», annuncia.

Lucrezia Maria solleva il piatto a due mani e lo ribalta sul tavolo.

«Questo non mi piace!», dice la bambina.

Schizzi di sugo sulla tovaglia, sul muro, sulla cravatta del signor De Filippinis.

«Oh, Lucrezia!», commenta il signor De Filippinis.

Il cameriere, furioso, raccoglie il piatto. Un quarto d'ora dopo, altro cameriere, altro piatto. Millefoglie alle pesche con sciroppo di lamponi.

Lucrezia Maria solleva con due mani il piatto e lo ribalta sul tavolo.

«Questo non mi piace!», dice la bambina.

Lo sciroppo cola, gocciolando. Macchie sulla tovaglia, sulle sedie, sulla camicia del signor De Filippinis, sul corpetto della signora. Ma né l'uno né l'altra prestano attenzione.

Allora, il cameriere solleva con due mani Lucrezia Maria e la ribalta sul tavolo.

«Questo non mi piace!», dice l'uomo.

Una scarpa cade sulla moquette, il giacchino di Lucrezia Maria scivola sotto una sedia.

«Cara, stai seduta composta!», osserva compunta la signora De Filippinis.

Un innamorato terribilmente curioso

Un giovane innamorato raccoglie nel giardino una margherita. Comincia, rivelandosi un innamorato molto poco originale, a strappare i petali a uno a uno.

«M'ama... non m'ama...»

«Smettila! Mi fai male!», urla la margherita.

«M'ama... non m'ama... m'ama... non m'ama...», continua il giovane.

«Boia, assassino, mostro sanguinario, giardiniere killer!», geme la margherita atrocemente torturata.

Penso che al suo posto avremmo detto le stesse cose.

Ma l'innamorato, insensibile, prosegue imperturbabile: «M'ama... non m'ama... m'ama...», finché giunge all'ultimo petalo «... non m'ama!».

«Ben ti sta!», dice il fiore, esalando l'ultimo, incredibilmente lungo, respiro.



Domenica mattina Giulia fa i calcoli della settimana.

Lunedì ha dato una gomma a Cristiano, due fogli di esercizi a Carlo, una matita (usatissima) a Sami. Francesco le ha dato metà del suo

panino, Gregorio un bacio sulla guancia (durante l'ora d'inglese).

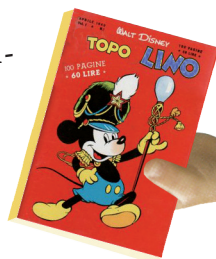
Martedì ha prestato la (sua) stilografica a Carlo e il (suo) quaderno di grammatica a Francesco (perché copiasse l'esercizio che non aveva fatto). Ha dato una caramella a Cristiano (ma era una caramella al pepe).

Sami le ha dato una cartuccia d'inchiostro

blu e Gregorio una gomma da masticare alla fragola.

Mercoledì niente. Ha passato la giornata con zia Nicoletta.

Giovedì ha dato tre francobolli libanesi a Francesco e un calcio a Sami (durante l'ora di musica). Ha prestato la (sua) Nintendo DS a Carlo e il compasso a Gregorio (per pungere il sedere di Raffaella). Cristiano le ha dato un biglietto da cinque euro.





Venerdì ha reso a Sami la cartuccia d'inchiostro; ha dato a Gregorio la foto di uno scimpanzé sulla quale ha scritto: «Ecco tuo fratello», e quattro pezzi di cioccolato (al latte) a Francesco. Cristiano le ha dato un serpente (di plastica, molto realistico) e Carlo un fumetto (ma le sembra che manchi una pagina).

Sabato niente, non c'è scuola.

Adesso fa i conti.

Sapendo che una gomma da masticare alla fragola vale tre quadratini di cioccolato (al latte) e una mezza caramella al pepe, che un biglietto da cinque euro vale sei panini, che un calcio vale sette cartucce d'inchiostro blu e due baci, che un fumetto (completo) vale cinquantadue fogli di esercizi, un serpente (di plastica, molto realistico) e diciotto gomme ecc... chi fra Sami, Francesco, Gregorio e Cristiano l'ama di più?

E lei, chi ama di più fra loro quattro?



Lui o lei

Scegliere per ogni verbo il pronome adatto.

Lui/Lei si chiude in bagno. Lui/Lei accende il neon sullo specchio. Sulla mensola sono allineati, a destra: rasoio, schiuma da barba, lozione dopobarba; a sinistra: rossetti, ombretti, fard, mascara...

Lui/Lei ha un attimo d'esitazione, poi allunga una mano verso destra. Lui/Lei prende la bomboletta di schiuma da barba, ne vaporizza una grossa noce sulla punta delle dita e se ne impiastriccia le guance. Naturalmente lui/lei non ha la barba, neanche un pelo, ma chissà? Potrebbe servire a far finta che... Lui/Lei maneggia il rasoio con attenzione e quasi subito trova il gesto giusto. La lama sfiora la pelle senza tagliarla. Non c'è da stupirsi: lui/lei ha osservato tante volte come fa papà.

Dopo la rasatura, il dopobarba. Pizzica un po'.

E adesso? Si guarda allo specchio. Bisogna provare qualcos'altro. Il rossetto. Com'è che fa mamma? Lui/Lei sporge le labbra aprendole un poco per disegnare una piccola "O" e fa scorrere il rossetto con cura, attento a non sbavare, come quando colora un disegno. Ecco fatto. Poi lui/lei stringe le labbra, le sfrega una sull'altra, proprio come fa mamma...

«Vieni a fare merenda, è pronto!»

Sua madre chiama dalla cucina. Ma lui/lei fa spallucce. Lui/Lei non ha fame. Lui/Lei ha di meglio da fare che mangiare. Lui/Lei si scurisce le ciglia con il mascara, poi



**UNO DEI PIÙ ORIGINALI E AMATI
SCRITTORI PER RAGAZZI**

**VOLETE SCOPRIRE COM'È
IL MONDO PER DAVVERO?
PROVATE A GUARDARLO
A TESTA IN GIÙ!**



www.editriceilcastoro.it

€ 12,00



9 791255 334583